



IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni

PANORAMA LIVE



Di' la tua
su questo
articolo. Scopri
come fare
a pagina 171.

e un'idea sugli strumenti di governance si potesse brevettare, sarei tentato di farlo. La offro invece ai miei lettori, nell'auspicio che qualcuno la realizzi. Riguarda un possibile patto tra politica, imprese e soggetti non-profit, da siglare all'alba del federalismo fiscale. **Con i nuovi decreti sul fisco regionale e municipale si può infatti aprire una nuova stagione di riduzione della pressione fiscale** e di sostegno alla sussidiarietà. Le regioni hanno ora la possibilità di ridurre l'Irap e i comuni potranno dimezzare la nuova imposta municipale sui fabbricati delle imprese. Per esempio, a Padova, oggi le imprese pagano circa 38 milioni di euro di Ici; se il comune si avvarrà di questa possibilità, si scenderebbe a 21 milioni di euro; a Milano da 231 milioni a 176; a Torino da 110 milioni a 70. Lo stesso vale a livello regionale: l'Irap potrebbe essere addirittura azzerata. Spesso si dice che queste sono ipotesi da sogno, perché i bilanci «strapelati» di regioni e comuni non possono permettersi questi lussi. Non convince: spesso i bilanci non solo nascondono grosse fette di sprechi, ma anche contengono soluzioni di governance obsolete e tutt'altro che convenienti. Molte risorse presenti sui territori non vengono valorizzate e si perpetuano vecchi schemi molto più dispendiosi rispetto alla sussidiarietà.

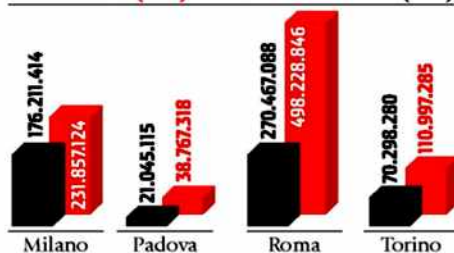
Due esempi. A) Un asilo gestito da una impresa sociale può costare meno della metà di un asilo in gestione diretta comunale. B) La riabilitazione, nel sistema sanitario (case di cura e ospedali), ha un costo per paziente che si attesta tra i 550 e i 900 euro al giorno. Questa, nella forma più tradizionale e semplice, può essere eseguita nelle residenze per anziani non-profit con un costo che va da 50 a 100 euro al giorno! Inoltre, il passaggio dal versante ospedaliero al territorio (residenze per anziani) ha spesso effetti positivi non solo in termini di risparmio, ma anche sul risultato e sulla qualità della vita della persona. Peraltro, in tal modo l'ospedale assolve alla funzione sua propria di intervenire solo sulle acuzie e solo per il tempo strettamente necessario a superare la fase acuta, lasciando ad altre strutture, più esperte in queste attività, il compito di reinserire la persona nelle dinamiche di vita. Tuttavia, questo approccio sta iniziando a essere applicato solo in poche realtà regionali.

L'elenco degli esempi potrebbe essere lungo. Mi fermo qui e lancio la proposta di un patto sociale. La politica si impegna con un ruolo di arbitro-verificatore in questa direzione di sussidiarietà, ottenendo risparmi e riducendo le tasse; gli imprenditori si impegnano a riconoscere una percentuale della riduzione fiscale ai soggetti non-profit che garantiscono questi risparmi; **il non-profit si impegna a gestire con efficienza e con efficacia il benessere dei soggetti deboli documentando l'utilizzo delle risorse ricevute.**

Più che nuove agevolazioni fiscali, difficili in un sistema che ne ha già 242 e deve essere semplificato, questo libero patto potrebbe essere siglato in convenzioni tra imprese sociali, associazioni di categoria, enti morali, da un lato, e istituzioni politiche preposte, dall'altro. Sarebbe un inizio concreto di Big society federalista. ■

Più asili al non-profit, più risparmi per regioni e comuni, meno tasse alle imprese: ecco una proposta concreta

Ici fabbricati (in €) Im fabbricati ridotta (in €)



Elaborazione su dati Dipartimento Finanze.